

MUSEO del RISORGIMENTO

Il Museo fu fondato nel 1885 grazie anche al contributo dei cittadini pavesi. In quel momento, in Italia, appariva urgente recuperare la memoria collettiva dei valori risorgimentali per dare nuova coesione alla nazione: è in questo clima che nascono molti musei dedicati al Risorgimento.

La prima sala descrive i presupposti dell'azione risorgimentale a Pavia: il passaggio del territorio di Pavia dal controllo spagnolo a quello austriaco nella prima metà del Settecento e la posizione di frontiera conseguente; la breve stagione della dominazione francese con la diffusione di idee libertarie, a fine secolo; il ritorno dell'Austria dopo il Congresso di Vienna nel 1815.

Si intensifica l'aspirazione all'indipendenza: il ruolo fondamentale dell'Università di Pavia nella diffusione degli ideali unitari e il contributo offerto dagli studenti sono evidenziati da documenti e dipinti come *Il professor Reale fa scudo della sua persona per la difesa degli studenti* di Enrico Pina, del 1896.

Emblematica di questo clima è la teca con armi dei cospiratori e ceppi delle galere austriache. Alcune vetrine, in cui sono esposti divise ed equipaggiamenti militari come quello della Guardia Nazionale o dei Cacciatori delle Alpi, danno conto delle forze in campo durante le prime due guerre d'Indipendenza del 1848-9 e del 1859.

Un dipinto di Federico Faruffini ricorda la morte di Ernesto Cairoli nella battaglia di Varese, combattuta nel 1859.

Alla famiglia pavese Cairoli, è dedicata la seconda sala: l'allestimento ricostruisce il soggiorno della loro abitazione.

La madre, Adelaide Bono, divenne simbolo di tutte le donne che videro morire i propri figli per l'ideale di un'Italia unita: nel quadro di Pacifico Buzio, Adelaide è vestita a lutto con il volto segnato dal dolore e i medaglioni con le effigi dei quattro figli morti. Solo il primogenito Benedetto sopravvisse diventando presidente del Consiglio nel 1878.

La terza sala ospita armi e uniformi dell'esercito austriaco e di quello piemontese poi italiano, cui si affiancano gli equipaggiamenti dei volontari garibaldini con le camicie rosse.

Il mito che si creò attorno alla figura di Garibaldi è illustrato attraverso indumenti, oggetti e armi utilizzati dall'eroe dei due mondi ed anche da una scatola a libro contenente sue ciocche di capelli, vero reliquiario laico.

In fondo alla sala, una vetrina è dedicata alla Croce Rossa nata a fine Ottocento sull'onda della profonda impressione seguita alla battaglia di Solferino nel 1859. La Croce Rossa fu particolarmente attiva durante la Prima Guerra Mondiale.

A questo conflitto, che all'epoca era visto come l'atto conclusivo delle lotte risorgimentali, sono dedicate le ultime vetrine del museo.